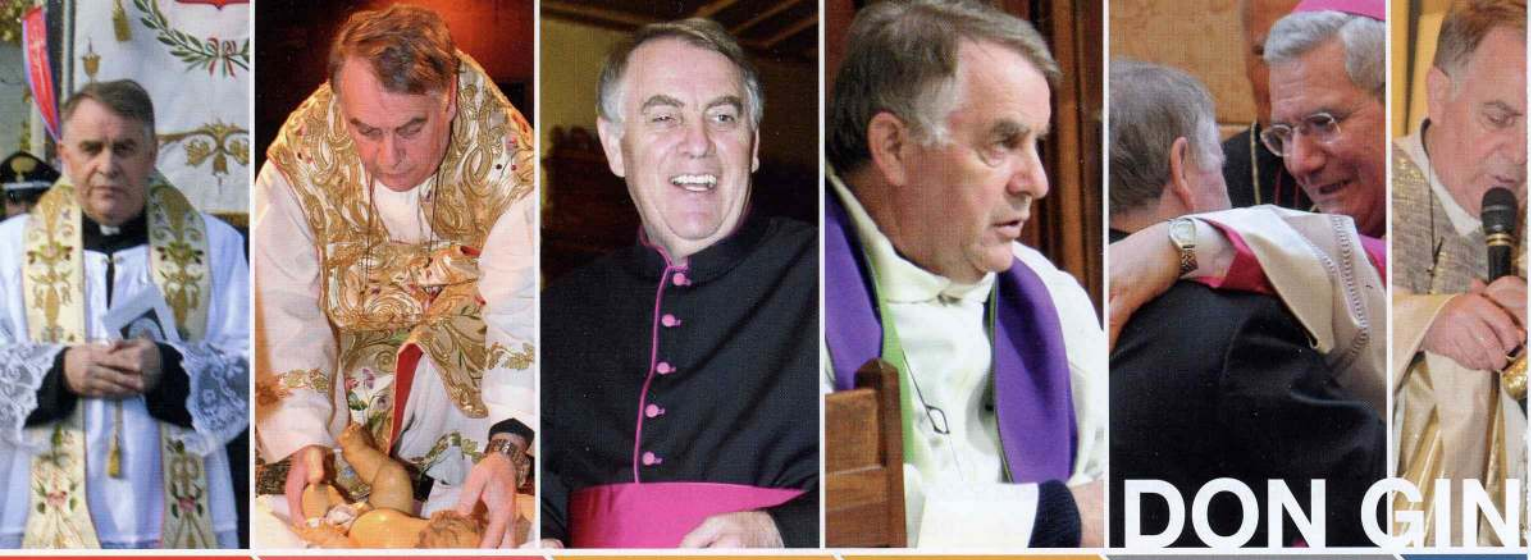


"Diario" di un parroco di città

2005

9 ottobre 2005

"Benvenuto don Gino!"

Il mensile della comunità di Seriate esce con la foto in copertina dei due parroci: don Ferdinando che saluta e don Gino che subentra.

Le sue parole sulla Voce: *«Lo scritto non è mai capace di scoperchiare completamente il luogo dei sentimenti, dei desideri, delle paure, dei pensieri»*

«Sono uno preso tra gli uomini»

«Ho accettato un compito straordinariamente bello e straordinariamente impegnativo. Vi chiedo una preghiera»

Il saluto del sindaco Saita: *«Reverendo Arciprete, con il tempo imparerà a conoscere e ad amare questa comunità che oggi le viene affidata … oggi accogliamo lei, don Gino, con vera gioia e grande apertura di cuore. A nome della Giunta e mio personale le assicuro la massima collaborazione».*

Novembre 2005

La cosa ultima

«L'occasione per sostare sulla "cosa ultima" che accade di sicuro nella vita di tutti e che si chiama anche "morte", mi è stata data dall'atmosfera di Novembre. … Smettere di desiderare equivale a sperimentare la morte … Che sia questa la vera cosa ultima per un uomo?»

Dicembre 2005

Il suo primo Natale a Seriate.

«È il primo Natale che vivo come vostro parroco nella vostra città che da poco è diventata anche mia. Confesso di aver avuto paura ad avvicinarmi a Seriate in questo ruolo di parroco. Le poche centinaia di metri che dividono Celadina da Seriate sembravano un tratto di strada lunghissimo che non finiva mai. … È bello sentirsi spesso chiedere "come si trova tra noi?". … dalle singole persone alle associazioni, dai preti alle religiose e a tutti gli abitanti delle varie Zone, avete reso più facile il mio impatto con Seriate come vostro parroco proprio con la vostra simpatia. Spero di non deludervi, di essere capace di ricambiare anche a livello affettivo quanto ho colto di positivo in voi in questi primi mesi. Così posso passare il Natale con i miei. Lo dice il proverbio: Natale con i tuoi… Vi sento già un po' miei. Un grazie di cuore.»

2006

Gennaio 2006

Don Gino è con quelli del '48. Sul mensile della parrocchia il cronista Casali racconta di una *"compagnia numerosa e spensierata per una sera al Cascina dei Frati, … con don Gino e don Angelo, ritrovati compagni di scuola, in seminario"*

La LOOP MUSIC BOX cattura don Gino. Il 28 gennaio, nella neonata sala prove di via Buonarroti 10, don Gino esalta l'ingegno e lo slancio giovanile perché i giovani *«hanno dimostrato di non stare con le mani in mano ad aspettare che le cose succedano, ma si rendono parte attiva della nostra società»*

Febbraio 2006

Tempo della Candelora.

Scrive don Gino: *«Talvolta la solidarietà tende a diventare un formalismo sbandierato da chiunque sta bene e così ci accorgiamo che i poveri di qualunque genere e categoria rimangono sempre tali o sono solo destinatari di un bene fatto di programmi scritti sulla carta. Assistiamo alla diabolica contraddizione tra l'affermazione di erigere dighe di sbarramento alla vita che nasce, con la facile scusa di dare una risposta all'esagerato incremento demografico di certe zone del pianeta e l'ingegneria genetica che, presentandosi come la vera scienza che progredisce, tende a "produrre" vite con strumenti e mezzi assurdi. È la presunzione di sostituire l'atto creativo».*

Marzo 2006

Sulla Quaresima.

«La concezione pagana del tempo è un peccato culturale che aggredisce anche il cristiano, facendogli definire tempo sacro quello che in modo specifico dedica a Dio e tempo profano quello che spende al di fuori di gesti strettamente religiosi. La Quaresima deve impegnarci a far diventare "religioso" anche il tempo in cui "agisco da profano", anche il tempo del mio lavoro e del mio riposo, il tempo "libero" e il "tempo occupato", anche se non occupato necessariamente da gesti religiosi. In questo modo non rischierei di "costruire la città, mettendo pietra su pietra", come dice la Bibbia, edificando una casa sulla sabbia. Non pescherei tutta notte invano, come dice Pietro a Gesù».

Il 24 marzo è in visita alla nostra parrocchia mons. Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra, una vita spesa a fianco del popolo piegato dalla mafia e dalla camorra.

Aprile 2006

Riflessione pasquale.

«Ogni uomo, chi in modo costante, chi saltuariamente, diventa spesso lui stesso causa di infelicità per sé. La "nostalgia" è il virus che genera questa malattia: si manifesta sia nell'incapacità a desiderare ciò che di certo dovrà ancora accadere, sia nel continuare a desiderare ciò che è passato e che non può più riaccadere».

Novembre 2006

Don Gino si lascia fotografare con quattordici nuovi chierichetti.

«È domenica mattina e in sacrestia, pronti per la messa delle 11.30, tutti i chierichetti agitati e un po' rumorosi, ascoltano le ultime indicazioni del curato sotto il tenero e affettuoso sguardo di don Gino». (La Voce - dicembre 2006)

2007

Gennaio 2007

Notte di capodanno.

«Quante volte ho detto anch'io agli altri che la prima terapia ai problemi concreti è la preghiera. Quante volte ho suggerito a dei disperati di mettersi in ginocchio … Mi sto accorgendo che questa preghiera che sono venuto a far per gli altri sta donando pace davvero, ma a me. Sta aggiungendo qualcosa al mio esser cristiano e prete».

Santa Messa in onore di santa Paola Elisabetta Cerioli.

«Non mi è stato difficile, quella sera di metà gennaio, guardando in volto le persone che avevo davanti, scoprire, al di là di un conoscenza personale che non c'era, la luce di un volto che li rendeva tutti uguali: era il volto del Padre. Ho pregato per me e per loro che il Signore ci concedesse la fortezza …»

Marzo 2007

Il giorno delle ceneri.

«S. Ambrogio diceva: "È chi vive bene che muore bene. Bisogna investire molto nella qualità della nostra vita, piuttosto che affannarsi a tenerla in piedi odiando, o alzandosi continuamente sulla punta dei piedi perché appaia agli altri che esisto e che conto»

Aprile 2007

La Pasqua e la vita che vince.

«La paura è l'arma più potente di cui dispone il potere della morte. L'oppressione. L'ingiustizia, la menzogna riescono a perpetuarsi perché gli uomini hanno paura; i cristiani, talvolta. Incidono poco nel tessuto sociale e nel cammino della Chiesa stessa, perché si mascherano ancora troppo, si sbarrano dietro a porte chiuse, siano pure le porte di un tempio.»

Maggio 2007

Chi è il cristiano maturo?

«… La pazienza, l'ascolto, la "lentezza alla collera" - mi sono detto: "Questi sono gli elementi che costituiscono l'uomo". E quando uno possiede queste caratteristiche diventa anche uomo di Dio»

Giugno 2007

Buone vacanze.

«La vacanza è un modo di concepire la vita. È il riposo non solo di chi si ferma dopo una corsa: è la capacità di riposarsi anche correndo. Buone vacanze a tutti!»

Settembre 2007

Don Gino è monsignore.

«Fra di essi c'è anche il nostro arciprete don Gino. … Noi di Seriate ne siamo fieri anche e soprattutto per l'inconfondibile stile, umile e riservato, con cui don Gino ha accolto la nomina» (La Voce - settembre 2007)

Ottobre 2007

La solitudine e la compagnia.

«In particolare noi, comunità di Seriate, chiediamo il dono di camminare insieme: siamo collocati territorialmente in contesti diversi: il rischio di camminare a gruppi separati esiste più che per altre parrocchie. Nel nostro caso, dividerci, camminare a gruppi significa vanificare la presenza di colui che ci promise di essere con noi sempre e che prega il Padre perché fossimo "una cosa sola"».

A conclusione del Sinodo diocesano il 27 ottobre 2007.

«Lo scopo di questo mio accostarsi al libro del Sinodo attraverso la "Voce", è anzitutto per esercitare un presunto gesto pastorale di consegnarlo a tutta la Parrocchia. Vorrei poi suscitare curiosità al riguardo del Sinodo stesso, perché non sia il libro che finirà in mano ai pochi addetti ai lavori …» (Voce di novembre 2007)

2008

Febbraio 2008

L'uomo e la Luce.

«È quaresima: digiuno e penitenza siano per tutti noi, comunità di Seriate, uno spegnere noi stessi per lasciare apparire sempre di più la Lui, Luce delle genti. Si chiama umiltà, questo atteggiamento».

La morte di don Ferdinando.

"...riuscii a cogliere in lui il "dichè" del sacerdote descritto dalla lettera agli Ebrei: "Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio … Il suo testamento spirituale ritengo sia la chiave di lettura indispensabile per conoscere a fondo la personalità di don Ferdinando. Lo scritto, più che la parola, gli permetteva di raccontare di sé». (Voce di marzo 2008)

Maggio 2008

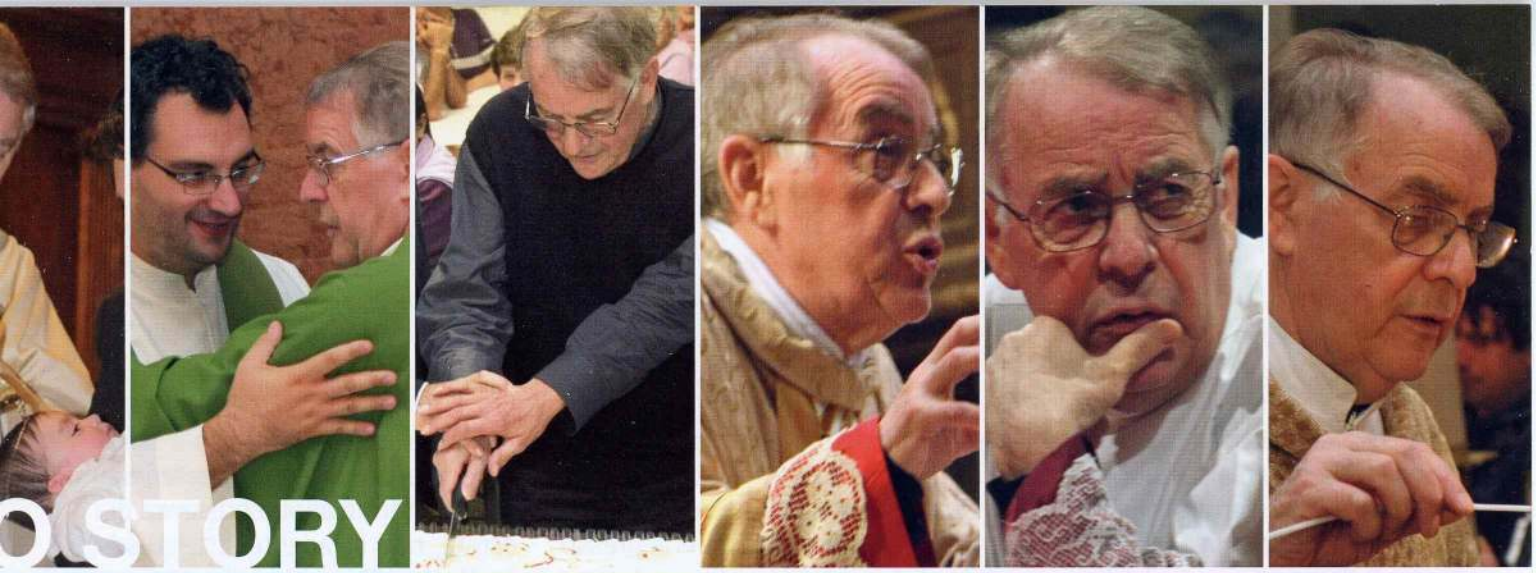
Tempo di Prima Comunione.

«Mentre accompagnavo un gruppo di questi nostri piccoli dall'oratorio alla chiesa mi sorpresi a domandarmi che rapporto avesse la mia comunità cristiana di Seriate con l'Eucarestia … l'incontro con una persona la cui compagnia è risorsa indispensabile per la vita».

Ottobre 2008

L'avvicendamento don Giuseppe Navoni / don Marco Giudici il 4 ottobre 2008

«Mi sembra doveroso, alla fine ringraziare di cuore don Giuseppe che, dopo 11 anni, dal nostro oratorio è stato chiamato ad essere parroco di Palazzago. Un pensiero riconoscente per la sua disponibilità generosa, intelligente e tante volte impegnato anche senza controllare il tempo di questa sua generosità. Lo accompagniamo di cuore con la preghiera e il ricordo. Lo sostituirà don Marco Giudici, attualmente vicario parrocchiale all'oratorio di Gorle. Ha già avuto



occasione di "attraversare" da seminarista un po' di storia della Chiesa di Seriate». (da Voce di settembre 2008)
«... i sacerdoti sono personaggi un po' strani, sono persone che, per essere capite, vanno "studiate" più degli altri ... Un personaggio - questo prete - dal cliché esistenziale un po' contraddittorio, strano ... però rimane affascinante. Lui parla ...Di lui, invece, si parla o si chiacchiera». (da Voce di ottobre 2008)

Dicembre 2008

Non c'era posto per Lui.
«Purtroppo l'uomo, anche oggi, accanto a sé, alla tavola della vita e della storia, fa posto soltanto all'uomo, soprattutto se questo ha un potere economico, politico, sociale e culturale. Per chi è nato anche oggi inerme, debole, senza particolari connotati che danno rilievo alla sua vita; per chi non è protetto dalla giustizia per chi non entra nei canoni ufficiali della "vita per bene" non c'è posto alla tavola della vita».

2009

Febbraio 2009

Saluto al vescovo Roberto
«A nome di tutta la Comunità cristiana di Seriate, caro vescovo Roberto, non possiamo concepire la sostituzione sua con la persona di un altro vescovo, peraltro degnissimo, solo come l'avvicendarsi ai vertici di un'azienda di un "manager" che se ne va, per far posto a un altro, perché così vuole la normativa. Per noi e per tutta la Chiesa di Bergamo se ne va un grande padre che per 18 anni ci ha accompagnato indicandoci la strada per giungere là dove Lui abita, in qualche modo, con i suoi interventi, con la sua attenzione pastorale, ... »

Marzo 2009

Lettera al vescovo Francesco.
«Noi ti aspettiamo e ti accogliamo, promettendoti tutta la nostra disponibilità ad accettarti, a seguirti».

Maggio 2009

A don Giambattista.
«... "Con-fondersi" con la gente sì, ma mai "con-formarsi". Ecco il primo atteggiamento che mi viene in mente di suggerirti».

Giugno 2009

Viaggio in Palestina
«È capitato anche a me, è capitato a Pietro, Giacomo e Giovanni il desiderare di stare come sul Tabor». (da Voce di settembre 2009)

Ottobre 2009

Anno sacerdotale.
«Dovrò chiedere a me stesso, mi sono detto, una maggiore cura della qualità della mia vita, dovrò dare maggiore spazio alla preghiera, celebrare meglio, aiutare meglio la gente che mi è stata affidata perché s'accorga di più di essere amata dal Signore».

2010

Gennaio 2010

Accoglienza.
«L'accoglienza nasce dalla passione di guardarsi in giro, di guardare al di fuori di noi; è un curiosità verso il mondo che mi fa accogliere una storia attorno a me che ha dei limiti, per cui ha bisogno del mio contributo di risorse: un mondo sofferente che fa star male anche me».

Un grazie perché ...
«Nel mese di gennaio in modo particolare ho avuto la conferma concreta che Seriate è una comunità ed è una comunità di uomini e di cristiani. Dopo che avevate già dato con generosità per i precari del lavoro, dopo aver dato con altrettanta disponibilità alla vostra parrocchia, siete stati capaci di manifestare con non la vostra compassione per i fratelli di Haiti, ma vostra "passione" per quelle persone, passione che i ventimila euro che avete dato dimostrano concretamente». (da Voce di febbraio 2010)

Marzo 2010

Sulla famiglia.
«È vero che l'istituzione familiare è profondamente in crisi, ma quando ci mettiamo a tavolino per predisporre qualcosa che possa essere terapia alla difficile tenuta della famiglia, non sappiamo da dove incominciare. (...) Se l'essere famiglia è dono di Dio, chiediamoglielo e invochiamo il suo aiuto perché si conservi come vuole lui».

Maggio 2010

Maria e l'Eucarestia.
«Mentre scrivo queste riflessioni per la "Voce", la nostra comunità ha appena celebrato la festa del "Corpus Domini": Maria e l'Eucarestia, Mi sono chiesto che rapporto ci sia tra loro per aiutare eventualmente tutti a interiorizzare queste due "Presenze"» (da Voce di giugno 2010)

Giugno 2010

Un viaggio.
«Ti assale una voglia simile a quella di Giona di non andare a Ninive, di recarsi altrove, dove non c'è nessuno da convertire. (...) Il problema è nostro; all'interno di una comunità cristiana, il criterio di lavorare non è prima di tutto un metodo, un'organizzazione, alcune iniziative: il problema è il "vestito"che ci mettiamo noi nel lavorare in questa vigna che è la Chiesa. Stiamo attenti bene: se sbagliamo la mentalità nel lavorare nella vigna diventiamo vignaioli omicidi!» (da Voce di Settembre)

Settembre 2010

Grazie.
«Mi è capitato una sera, durante la nostra festa del Redentore, mentre vedevo con sollecitudine e puntualità tanti giovani servire ai tavoli ... Mi è capitato di pensare un attimo alle grandi risorse di volontariato di cui dispone la nostra parrocchia e di accorgermi, con un po' di senso di colpa, di non aver in questi anni ringraziato abbastanza il Signore per questo e di non aver mai detto "ufficialmente" un grazie a loro» (da Voce di ottobre 2010)

Novembre 2010

Tutti i santi.
«Nella nostra cultura è difficile scindere il concetto di santità da quello di miracolo, di fatto "straordinario", ed è vero anche per i santi che siamo noi. La santità che ci appartiene di diritto, in quanto ci è data in modo gratuito, va "esercitata": il primo esercizio di santità il primo "miracolo" che dobbiamo compiere è proprio quello di riscoprire continuamente questa dignità grande che ci veste».

2013

Settembre 2013

Inizio anno pastorale.
«All'inizio di un anno pastorale è ragionevole che un "pastore" si chieda: dove voglio portare la mia comunità cristiana quest'anno? (...) Per raggiungere tale scopo mi sono detto: "bisogna rimuovere la paura di sbagliare. (...) Per noi cristiani ne è testimonianza indiscutibile la Croce. L'importante, lo dico a me e a voi, è non confondere una sconfitta con il fallimento. Concediamoci qualche volta la bellezza del sognare e non manchi al nostro cuore il "desiderio" di assoluto.»

Ottobre 2013

Donne e uomini capaci di Vangelo.
«Il Vescovo, coglie nel segno chiedendo di investire risorse pastorali nella catechesi agli adulti. (...) Allora quando vado a fare catechesi, sono convinto di incontrarmi con un Dio che si racconta, e mi dice chi è, "costruisce" anche me»

Novembre 2013

Avvento.
«Ma mi guardo in giro e mi domando: ma la gente, anche i cristiani, come vivono questo tempo? Fanno tutti una fatica enorme. (...) Ma è proprio dentro questa cultura priva di speranza che i cristiani devono alzarsi in piedi e dire con la vita che non ci si può rassegnare consegnandosi al nulla, che non si può vivere fino in fondo e male solo l'oggi perché non esiste un domani che può soddisfarmi. (...)Il Signore non abbandona mai chi si affida a Lui».

2014

Maggio 2014

Il sacerdote.
«Non è facile per il prete oggi essere così "puro" nel suo agire dal far capire a sé e alla gente che l'unico suo "mestiere" è questo: far conoscere Dio. (...) Anche noi preti siamo soggetti ai limiti della nostra umanità, perché nel decidere un'iniziativa concreta inconsciamente ma neanche troppo, il mio protagonismo deve essere evidente. La gente... la gente oltre a condividere ciò che faccio deve capire anche che sul palco come attore principale ci sono io. Ma poi ti domandi: ma è così lo stile di vita di un prete? Il Vescovo pregando su di me quel giorno non mi ha chiesto di essere così. In questa sorta di "silenzio dentro" cerchi rimedi. (...) D'ora in poi cercherò di usare un criterio diverso nel mio agire non lo legherò al mio protagonismo, neppure all'efficientismo, mi chiederà soltanto se quella iniziativa contribuisce a costruire il regno di Dio nell'ambiente in cui vivo».

Anniversario dedicazione San Giovanni XXIII.
«Dieci anni fa la comunità ha gioito per il dono consegnato dal Signore. Gioia e soddisfazione dopo fatiche sofferenze preoccupazioni non indifferenti. A dieci anni di distanza dobbiamo porci una domanda: siamo stati coerenti noi con il dono ricevuto? Questa chiesa è finita e funziona, ma noi abbiamo costruito l'altra chiesa? Quella fatta di persone, quella fatta di noi? La tentazione di strutturarsi come comunità, c'è stata? Qui si viene quando non si soddisfa il desiderio di felicità che è in noi»

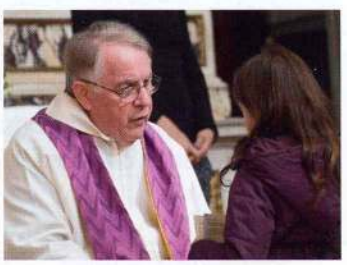
Giugno 2014

Pellegrinaggio a Lourdes

2015

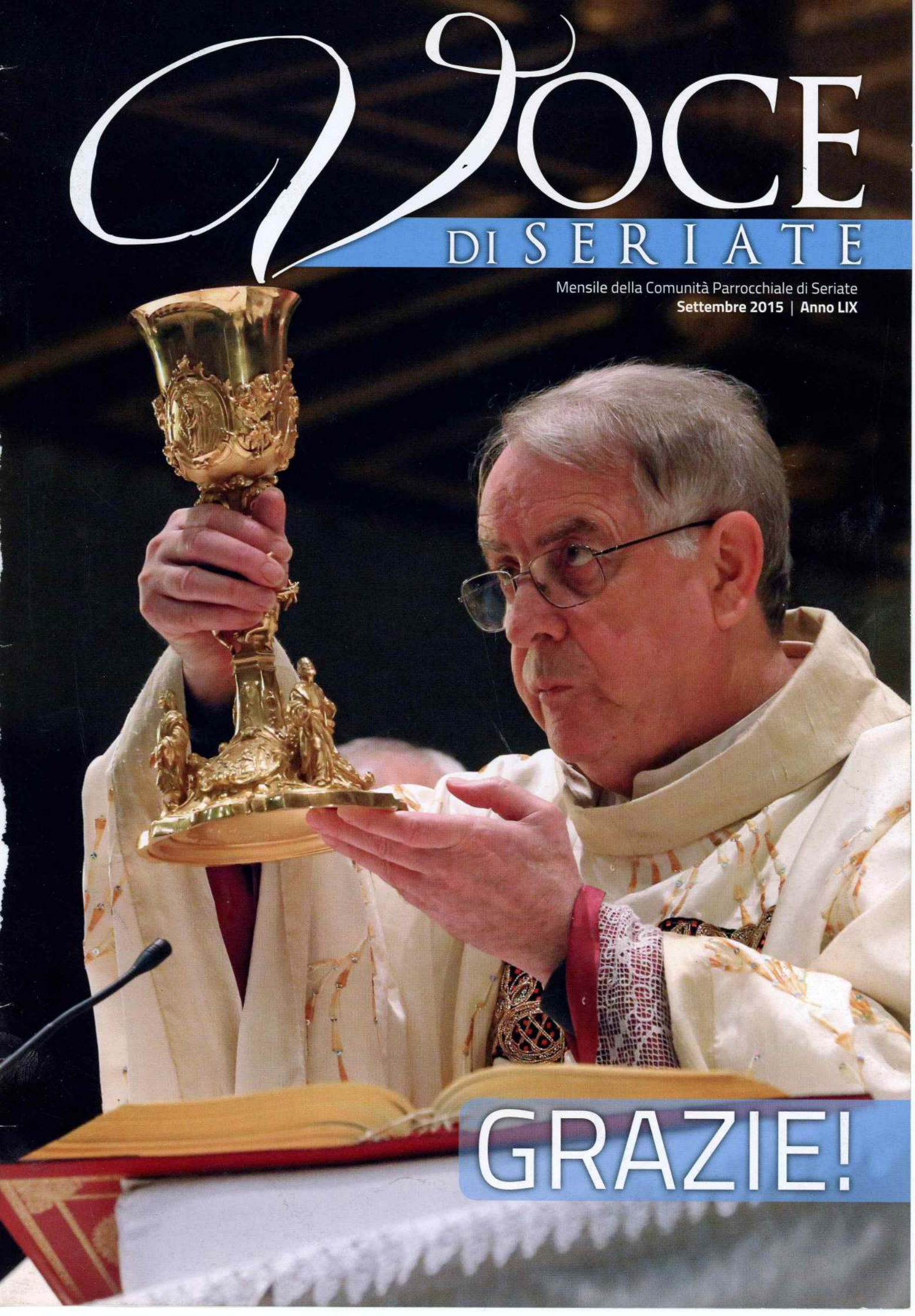
Marzo 2015

Prime confessioni



VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Settembre 2015 | Anno LIX



GRAZIE!